

latori, attenuando l'impostazione celebrativa della loro indagine, concedessero un po' di spazio alle istanze di un sano spirito critico e se insieme al testo delle relazioni fosse pubblicato anche il resoconto delle eventuali discussioni che ne sono seguite.

E' ovvio infatti che, per quanto grande e sincera, l'ammirazione per l'intrinseco valore della sintesi bonaventuriana, non dovrà mai trattenerci dal rilevarne i limiti storici e le riserve teoretiche che essa, specie ai giorni nostri, può sollevare.

Il volumetto in parola comunque contribuirà in qualche misura a diffondere la conoscenza di S. Bonaventura: non può non essere un fatto positivo, perché un pensatore di rilievo ha sempre qualche cosa d'importante da dire agli spiriti pensosi.

(E. Bettoni)

BOETHII DACI *Modi significandi sive Quaestiones super Priscianum maiorem*. Nunc primum ediderunt I. PINBORG et H. ROOS, adiuvante S. SKOVGAARD JENSEN, « Corpus philosophorum danicorum medii aevi », IV, Hauniae, 1969. Un vol. di pp. XXXIX-410.

Nella collana in cui già sono state pubblicate le opere di Giovanni, Martino e Simone di Dacia, viene presentata l'edizione critica di uno scritto del più noto dei filosofi medioevali danesi, e precisamente i *Modi significandi* di Boezio di Dacia.

L'opera rientra in quel genere di studi medioevali che tradizionalmente viene chiamato delle grammatiche speculative, di quelle opere cioè che danno le ragioni delle regole generali della grammatica, regole che sarebbero comuni a tutte le lingue. Gli argomenti trattati nel corso del volume sono: la grammatica in generale, il nome, il verbo, il participio, il pronome, la preposizione, l'avverbio, l'interiezione, la congiunzione. Lo sforzo dell'autore è quello di far vedere come le parti del discorso siano in stretta connessione con le forme del pensiero. « Modus significandi » è un termine equivoco, che indica due oggetti diversi, cioè un modo attivo e un modo passivo di significare.

Secondo la definizione di Sigieri di Courtrai il modo attivo di significare « est ratio quaedam, ab intellectu voci concessa, secundum quod vox modum essendi significat », mentre quello passivo « est modus essendi per vocem significatus ». È la struttura stessa del raziocinio dell'uomo che impone al linguaggio dei precisi modi di significare, che le diverse lingue devono rispettare: la grammatica speculativa studia queste regole universali concernenti l'espressione verbale del pensiero, le modalità di significare i diversi aspetti del pensiero e dell'essere, prescindendo dai particolarismi delle lingue speciali.

Nell'Introduzione, gli Editori passano in rassegna i manoscritti, illustrano i criteri che hanno sorretto la *collatio codicum*, la stesura del testo e dell'apparato critico e, infine, si soffermano sulla biografia di Boezio. Stabilita definitivamente l'origine danese del maestro, viene smentita l'opinione tradizionale per la quale Boezio sarebbe stato citato con Sigieri di Brabante alla corte papale e sarebbe morto *miserabiliter* (p. XXXIII). Nella I^a Appendice viene inoltre edita l'interessante Abbreviazione del Trattato di Boezio di Dacia, fatta da Goffredo di Fontaines (pp. 310-365).

(A. Ghisalberti)

L'epistemologia di Gaston Bachelard. Scritti di G. Canguilhem e D. Lecouri, tr. R. Lanza, M. Magni, Milano, Jaka Book, 1969. Un vol. di pp. 124.

Gaston Bachelard è certamente un autore poco conosciuto in Italia, anche nell'ambito accademico: i testi di Lecourt e di Canguilhem presentano una preziosa sintesi del suo pensiero epistemologico. Il profilo culturale del Bachelard, nella sua ricchezza, non si conclude a livello della riflessione sulla produzione scientifica, ma include una abbondanza di testi sul tema dell'immaginazione poetica. Di questo aspetto si occupa la pregevole opera di J. Gagey, *G. Bachelard ou la conversion à l'imaginaire*, Paris, M. Rivière, 1969, che contiene anche, in appendice, una bibliografia aggiornata, della quale però non ci occuperemo qui.